

Un laboratorio per le regole

Dato il peso crescente della ricerca nella società contemporanea, perché non considerarla un potere dello Stato al pari della Giustizia? Potrebbe essere un modo per assicurarsi decisioni e investimenti quanto possibile indipendenti, liberi da interferenze politiche ed economiche

di Roberto Casati



«La popolazione invecchia, si deve investire di più nella ricerca sulle malattie degenerative, che hanno alti costi sociali». Siamo d'accordo? Se questo investimento avviene a scapito della ricerca sui disturbi dello sviluppo infantile, non rischiamo di ignorare i costi sociali generati da un problema non sanato per tutto l'arco di una vita? Chi decide, e perché, dove investire, su quali cavalli puntare? La società ha l'ultima parola sui fini della ricerca che finanzia, ma questi fini stessi sono esenti da scrutinio scientifico?

Ci sono intellettuali che vedono nella ricerca un mondo a sé, avulso dalla vita delle persone e potenzialmente ostile, votato a imporre il "dominio della tecnica". Ci sono politici che vedono la ricerca come una prestazione d'opera, la risposta a un'ordinazione, dettata da convenienze elettorali. Ci sono scienziati che spezzano i codici etici ed entrano in collusione con degli interessi economici al punto da truccare i risultati del loro lavoro. Miliardi di persone vivono e fanno quello che fanno oggi grazie ai risultati della ricerca; con risultati diversi, sarebbero vissute in modo diverso; in modo diverso vivranno le persone tra vent'anni.

Di fronte a una situazione di crescente peso della ricerca nella società vale forse la pena di esplorare un'idea ambiziosa: regolare per via costituzionale il rapporto tra ricerca e società più di quanto già non faccia l'articolo 9 della costituzione («La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica»). Accettare che nel Ventunesimo secolo la ricerca debba venir pensata come un potere dello Stato, al pari della Giustizia; dotarla dunque di indipendenza dagli altri poteri, con possibilità di controllo incrociato rispetto a essi. Propongo di esplorare questa idea, non la sto difendendo. È una richiesta di rendere esplicito quanto è sinora implicito. ●